

FRONTESPIZIO PROTOCOLLO

Protocollo n. 24413 del 13/12/2023

Classificazione 02/06 Fascicolo 1/2023

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PER PROSSIMO CONSIGLIO DEL 21 12 2023

Con la presente si consegna copia analogica a stampa, tratta, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3/bis, comma 4/bis ed all'art. 23 del D.Lgs 82/2005, dal documento informatico sottoscritto con firma digitale, predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.Lgs. 82/2005 (C.A.D.) identificato con HASH, indicato/i in calce, dell'atto in oggetto e dei suoi allegati.

IL PUBBLICO UFFICIALE

ordine del giorno.pdf

96DC407B490552FBC1E5378F9CD43BF01C6F5B49611B452997B60FAE3BF114792D83E49263BC95275
D51336076615E28A2EEDDC70B621BD93A80D5DEDDDD5566B

Casalgrande, 12 dicembre 2023

Ordine del giorno: per sollecitare tutti gli organi preposti ad attivarsi per migliorare l'attività per la gestione e l'assegnazione dei beni confiscati ai comuni ed aumentare la difesa della legalità

Premesso

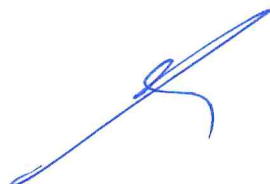
che nell'ambito dell'attuale legislazione antimafia le misure riguardanti il sequestro e la confisca dei beni delle organizzazioni mafiose rivestono una notevolissima importanza, in quanto volte a colpire il patrimonio illecitamente accumulato dalle dette organizzazioni criminali. Non si vuole infatti soltanto colpire il soggetto socialmente pericoloso, ma anche e soprattutto sottrarre i beni di origine illecita al circuito economico dell'organizzazione criminale.

Tali misure di prevenzione, introdotte per la prima volta nel 1982 con la legge Rognoni-La Torre (legge n. 646 del 1982), nel corso degli anni sono state oggetto di numerose modifiche al fine di superare le difficoltà applicative e rendere più snelle ed efficaci le procedure.

A seguito della confisca dunque, i beni sono acquisiti al patrimonio dello Stato (art. 45). I beni immobili sono poi mantenuti al patrimonio dello Stato (per finalità di giustizia, ordine pubblico e protezione civile o per essere utilizzati da altre amministrazioni pubbliche) ovvero trasferiti agli Enti Locali che potranno gestirli direttamente oppure assegnarli in concessione, a titolo gratuito, ad associazioni del terzo settore, seguendo le regole della massima trasparenza amministrativa.

La legge n. 132 del 2018 - 'Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata' - prevede numerose disposizioni riguardanti i beni confiscati alla criminalità organizzata.

Pag. 1 di 4



Si prevede innanzitutto l'autorizzazione da parte del Ministro dell'Interno (e non più del Presidente del Consiglio) per l'assegnazione per finalità economiche all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). È possibile il trasferimento dei beni confiscati anche alle Città metropolitane e la destinazione degli immobili confiscati per incrementare l'offerta di alloggi da cedere in locazione a soggetti in particolare condizione di disagio economico e sociale.

Viene soppressa l'assegnazione automatica ai Comuni, prevista dalla legislazione vigente, con concessione a titolo gratuito ad associazioni, comunità o enti per il recupero di tossicodipendenti operanti nel territorio ove è sito l'immobile confiscato (art. 36, co. 3, lett. a), c).

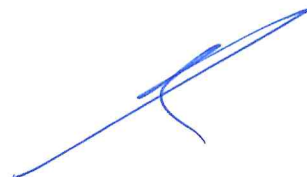
L'istituzione presso le Prefetture dei tavoli provinciali permanenti sulle aziende sequestrate e confiscate, prevista dall'art. 41-ter del d.lgs. n 159/2011, diviene ora una facoltà del prefetto (art. 36, co. 2-bis).

È elevato da uno a due anni il termine superato il quale l'Ente territoriale cui è stato trasferito (ai sensi dell'art. 48, co. 3, lett. c), del d.lgs. n 159/2011) un bene immobile confiscato, che non abbia provveduto all'assegnazione o all'utilizzazione del bene stesso, si vede revocato il trasferimento dall'ANBSC (la quale può ancora, alternativamente, nominare un commissario con poteri sostitutivi) (art. 36, co. 3, lett. a, num. 2-bis).

È elevato da uno a due anni il termine superato il quale l'ente territoriale destinatario (ai sensi dell'art. 48, co. 3, lett. d), del d.lgs. n 159/2011) di un bene immobile confiscato, che non abbia provveduto alla destinazione del bene stesso, si vede revocato il trasferimento dall'ANBSC (la quale può ancora, alternativamente, nominare un commissario con poteri sostitutivi) (art. 36, co. 3, lett. a, num. 3).

Tutto ciò premesso

Negli anni Reggio Emilia e la sua provincia sono diventate famose non solo per la "sala del Tricolore" ma purtroppo anche per le infiltrazioni della criminalità organizzata a vari livelli.



Reggio Emilia si conferma far parte del quadrilatero della Ndrangheta insieme alle province di Mantova, Cremona e Piacenza e le problematiche emerse dal processo "Aemilia" o da quello in corso "Grimilde" non si sono risolte con lo svolgimento di processi, ma sono solamente diventate palesi.

Nella Provincia di Reggio Emilia sono presenti oltre 200 beni confiscati alla criminalità organizzata.

Nel comune di Casalgrande sono presenti 4 beni immobili confiscati alla criminalità organizzata nello specifico:

COD. MIN. INTERNI I-RE-342014 (I-RE-73590-S)

COD. MIN. INTERNI I-RE-342013 (I-RE-73589-S)

COD. MIN. INTERNI I-RE-342015 (I-RE-73623-S)

COD. MIN. INTERNI I-RE-342016 (I-RE-73624-S)

Passano purtroppo anni da quando, alla confisca, fa seguito l'assegnazione da parte dell'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati agli Enti e Amministrazioni che ne fanno richiesta.

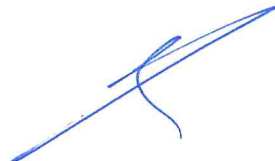
SI CHIEDE

CHE il Parlamento si attivi per una revisione dell'intera procedura di assegnazione dei beni volta al fine di evitare che tali beni vengano affidati quando sono degradati e il riutilizzo ne è dunque troppo oneroso.

Che i Tribunali segnalino automaticamente ai singoli comuni la presenza di beni confiscati sul territorio comunale e che di questo sia data la più ampia informazione ai cittadini;

CHE ad ogni referente della pubblica amministrazione locale (Presidente di Provincia - Sindaco) l'ANBSC comunichi immediatamente i dati degli immobili confiscati a qualsiasi titolo, ai fini di evitare che sui territori ci sia un'inerzia dei comuni nel richiedere l'assegnazione dei beni confiscati alle mafie. Questo al fine di evitare che i beni deperiscano perdendo il loro valore intrinseco, ma diventino il simbolo di una risposta concreta agli affari illegali della criminalità;

Pag. 3 di 4



CHE dopo la confisca definitiva, sia ridotto al massimo il termine di cui all'art. 59 Codice Antimafia; il termine per le opposizioni/impugnazioni è di 30 giorni dalla comunicazione di esecutività pervenuta ai creditori. Valutare la possibilità di abbreviare i termini per i creditori che intendano presentare ulteriori domande tardive;

CHE i tempi di assegnazione dei beni confiscati a titolo definitivo alle pubbliche amministrazioni siano limitati e mai superiori a 6 mesi;

CHE a prescindere dall'entità di eventuali debiti del reo proprietario di immobili oggetti a confisca definitiva, gli stessi vengano in ogni caso confiscati e messi a disposizione delle amministrazioni che ne faranno richiesta e non messi all'asta, mentre gli eventuali debiti vengano ripianati da confische di denaro liquido e simili;

CHE si creino in ogni provincia dove sono presenti beni confiscati, tavoli di lavoro coordinati dalle Prefetture e aperti ai sindaci (o loro delegati) dei Comuni in cui sono presenti i beni stessi;

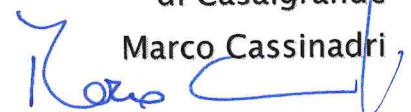
CHE i detti Comuni ricevano, da Provincia e Prefettura il supporto tecnico utile al disbrigo delle pratiche necessarie a prendere celere possesso dei beni stessi;

CHE si valuti la creazione in ogni provincia di un "coordinamento provinciale sulla legalità" regolarmente normato, al fine di promuovere e diffondere la cultura della legalità a tutti i livelli vista la necessità di sostenere, coordinare e promuovere nei comuni azioni di contrasto alla corruzione e all'illegalità;

CHE il Sindaco e la Giunta Comunale si impegnino a mandare al Presidente della Repubblica Italiana, al Presidente del Senato, al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente della Commissione Antimafia, al Presidente ANBSC, al Presidente della Regione Emilia Romagna, al Prefetto di Reggio Emilia, al Presidente della Provincia di Reggio Emilia e al Presidente del Tribunale di Reggio Emilia questo documento.

Il Presidente del Consiglio Comunale
di Casalgrande

Marco Cassinadri



Pag. 4 di 4